

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione APS

<http://www.psicologiadellareligione.it>

Anno 26, n.1, Gen.-Apr. 2021

VERSO IL FUTURO

Con questo numero *Psicologia della religione-news* apre il 26° anno di pubblicazione e di presenza nella vita della Società: testimone, stimolo, luogo di incontro e dibattito. In linea con il suo scopo consueto, ma in un contesto sociale ed operativo rinnovato e non esente da problematicità. La pandemia di Covid-19 ci ha reso abituale la restrizione dei contatti alle forme online, modificando abitudini di vita e possibilità di incontro.

Con tutti i vincoli posti dalla situazione attuale, la nostra Società ha cercato di adeguare le proprie iniziative e, come evidenziato dalla relazione sulle attività sociali 2020, ha utilizzato gli strumenti digitali per continuare a diffondere studi, ricerche e prospettive nel campo della psicologia della religione. Sollecitato dalla situazione di pandemia, ma aperto alle ricadute e significati psicologici, si è tenuto l'incontro *La religione al tempo del Covid-19*; alcuni contributi saranno pubblicati sulla nostra rivista on line *Psicologia della Religione e-journal*. Un

altro momento associativo e culturale ha celebrato, con le inevitabili limitazioni, i 25 anni di fondazione della SIPR la cui nascita, nel 1995, è stata accompagnata dalla apertura di questo notiziario e dalla istituzione del "Premio Milanese". Quest'ultimo è stato presentato come "volano" della psicologia della religione in una relazione approfondita, qui pubblicata insieme con l'elenco dei vincitori delle dieci edizioni; il bando dell'undicesima è riportato in ultima pagina. L'importanza e lo stimolo che le tesi possono veicolare agli studenti sono evidenziati da un dibattito apertosi sulla posizione epistemologica circa la questione del Trascendente ("Una domanda, una risposta"). Questo tema è collegabile alla questione del sostegno offer-

to, rispettivamente, da religione ed ateismo alla promozione del benessere individuale e del comportamento pro-sociale, acceso nel contesto americano (*What do you believe?*)

Il 2021 vede l'indizione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo Nazionale che guiderà la Società per i prossimi 4 anni. Le elezioni si svolgeranno nel primo semestre, così da lasciare un tempo congruo per il passaggio delle consegne ad ottobre e per anticipare le linee di programmazione delle attività del nuovo anno. Cinque sono i soci che hanno proposto la loro candidatura; i loro profili e programmi sono pubblicati in forma estesa. Le diverse esperienze di cui sono portatori costituiranno una ricchezza per il futuro della nostra Associazione.

Come sempre, la nostra società riunisce persone interessate a vario titolo alla psicologia della religione. In prevalenza 'professionisti' della religione (Pastori, educatori, psicologi clinici) ed accademici (ricercatori e docenti di psicologia).

Un sostegno fondamentale è dato dal gruppo di 'fedelissimi' (alcuni presenti fin dalla fondazione): artefici e testimoni non solo delle attività sociali e culturali, ma anche del clima di amicizia e collaborazione che caratterizza la SIPR, all'insegna del motto: efficienza, eleganza, generosità. Questa impostazione, che costituisce un tratto distintivo della nostra Società e di questo notiziario, sarà certo ripresa e portata avanti dal futuro Direttivo. Così, ne siamo certi, lo studio e le riflessioni proposte dalla SIPR continueranno a rivolgersi non solo agli specialisti ma, più in generale, a tutte le persone interessate alle dimensioni psicologiche dell'attuale "ritorno del sacro" e alle questioni dell'integrazione delle forme religiose contemporanee.

ALL'INTERNO

- ☞ ANNO SOCIALE 2020
- ☞ PUBBLICAZIONI DEI SOCI
- ☞ *What do you believe?*
- ☞ ELEZIONI: CANDIDATURE
- ☞ UNA DOMANDA, UNA RISPOSTA
- ☞ "IL PREMIO MILANESE"
- ☞ BANDO 11° PREMIO MILANESE



PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Vengono pubblicate opere di soci, pervenute alla redazione in originale o fotocopia, che abbiano attinenza con le tematiche trattate dalla Società.

☞ AGOSTO, V. (2019). Sé ideale e scelta vocazionale: le implicanze di alcuni processi psicologici nella scelta sacerdotale e/o religiosa, *Dei et Hominum*.

☞ MARINO, F. M. (2021). *La sindrome del burnout nella vita religiosa. Causa, prevenzione e cura di un modello stressogeno*. Aracne Editrice.

☞ DEVOTI, D. (2020). I sogni tra giudaismo e Nuovo Testamento. In C. Buccolini & P. Totaro (Eds.). *Somnia. Il sogno dall'antichità all'età moderna* (pp. 141-166). Roma: Iliesi-CNR.

☞ VILLANI, D., Iannello, P., Bellotti, M. & ANTONIETTI, A. (2020). La dimensione religiosa e l'adattamento alla pandemia: un confronto preliminare tra credenti, atei e agnostici. *Psicologia della Religione e-journal*, 7(1-2), 1-8.

~ ~ ~ ~ ~

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

☞ SAROGLUO, V. (2021). *The Psychology of religion*. London-New York: Routledge.

RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA

Ricordiamo a tutti i Soci, e a coloro che volessero sostenere le nostre attività culturali, l'importanza dell'iscrizione alla nostra Associazione. La quota per l'anno solare 2021 rimane di € 60,00.

Il versamento, sempre intestato a "Società Italiana di Psicologia della Religione - APS" con la causale "quota associativa 2021", può essere effettuato tramite:

☞ bollettino postale c.c.p. n. 20426219;

☞ bonifico bancario con le seguenti coordinate. IT76A 07601 10800 00002 0426 219 presso Bancoposta – Succursale 1, Via del Cairo n. 21, 21100 Varese.

Tutti i Soci in regola con la quota dell'anno in corso riceveranno, in omaggio, il volume di Théodore Flournoy (ed. Franco Angeli).

GRAZIE A TUTTI PER IL CONTRIBUTO

Per conoscere la propria posizione associativa, o per qualunque altra informazione, scrivere all'indirizzo mail: segreteria.sipr@gmail.com

RENDICONTO ECONOMICO-FINANZIARIO - ANNO 2020

Approvato dall'Assemblea dei Soci del 6 aprile 2021

Stato patrimoniale attivo			Stato patrimoniale passivo		
	2020	2019		2020	2019
<i>Disponibilità finanziarie</i>			<i>Patrimonio</i>		
. Cassa contanti	29,09	26,79	. Risultati esercizi precedenti	131,72	907,69
. c/c postale	996,51	104,93	. Avanzo (disavanzo) di gestione	893,88	- 775,97
Totale disponibilità	1.025,60	131,72	Patrimonio netto	1.025,60	131,72
COSTI			RICAVI		
	2020	2019		2020	2019
<i>Costi di gestione</i>			<i>Proventi istituzionali</i>		
. Acquisti di cancelleria		126,70	. Proventi da Enti pubblici (5x1000)	837,33	-
. Consulenze amm.ve e quote ass.	650,00	640,00	<i>Contributi a carico degli associati:</i>		
. Servizi informatici			. Quote associative anno in corso	2.460,00	2.695,00
. Spese postali / bancarie	164,35	165,38	. Quote associative arretrate	120,00	
. Servizi editoriali	2.261,40	3.495,79	. Quote associative anticipate	180,00	240,00
. Spese postali varie			<i>Liberalità</i>		
. Spese varie	27,70	93,10		640,00	1.750,00
<i>Oneri di gestione</i>			<i>Sostenitori</i>		
. Assicurazione volontari	240,00	-		-	60,00
<i>Riconoscimenti</i>			<i>Interessi attivi</i>		
. Premio Milanesi		1.000,00		-	-
Totale costi	3.343,45	5.520,97	Totale ricavi	4.237,33	4.745,00
Avanzo di gestione	893,88		Disavanzo di gestione		775,97
Totale a pareggio	4.237,33	5.520,97	Totale a pareggio	4.237,33	5.520,97

RELAZIONE ATTIVITÀ ANNO SOCIALE 2020

- Approvata dall'Assemblea dei Soci in data 6 aprile 2021) -

Cari Soci,

Il 2020 è stato l'anno della pandemia da Covid-19 che ha inciso profondamente sulle nostre vite e ha avuto ripercussioni anche su quanto la nostra Società aveva programmato di realizzare. In qualità di Presidente, in questa mia relazione, presento un riassunto delle attività della nostra Società.

Attività culturali

L'anno 2020, in linea con quanto disposto dalla Autorità e dai vari DPCM, è stato caratterizzato dall'introduzione di "incontri da remoto". Il Direttivo, da subito, ha operato per realizzare iniziative che potessero, almeno in parte, superare alla possibilità di organizzare eventi in presenza. Nel primo semestre si è lavorato per realizzare video e audio di lezioni e relazioni che, pubblicate sul sito della Società, hanno dato ai soci la possibilità di accostare diversi temi di psicologia della religione. A partire dal mese di maggio sono stati resi disponibili n. 10 interventi curati dai Soci Mario Aletti, Raffaella Di Marzio, Stefano Golasmici, Lucio Pinus, Germano Rossi, Antoine Vergote.

Nel secondo semestre si sono tenuti alcuni incontri utilizzando una piattaforma per video-conferenza:

☞ Il 12 settembre 2020 si è trattato il tema **La religione al tempo del Covid-19: aspetti psicologici**. Hanno presentato relazioni i soci Stefano Golasmici, Nicolò Lavelli, Daniela Villani e Alessandro Antonietti, Alessandro Panizzoli, Emanuela Visca.

☞ Il 29 dicembre 2020 è stato ricordato il 25° anniversario della fondazione della Società con un incontro dal titolo **La psicologia della religione: il futuro in 25 anni di storia**. Gli interventi, tutti di soci, sono stati tenuti da Mario Aletti, Alessandro Antonietti, Leonardo Carlucci, Stefano Golasmici, Germano Rossi, Rosa Scardigno.

Attività Editoriale

È regolarmente proseguita la pubblicazione dell'annata 25 del notiziario cartaceo *Psicologia della Religione-news*. Molte pagine del primo numero del 2020 sono state dedicate a riflessioni e studi sugli effetti del Covid-19. Il numero uscito a dicembre ha raccolto diverse riflessioni e testimonianze sui 25 anni della Società, sulla religione e il lavoro, sui temi e i metodi di ricerca della psicologia della religione.

Attività varie

☞ Nel 2020 la Società ha accolto la richiesta di adesione di n. 2 nuovi soci. Al 31 dicembre 2020 risultano iscritti a Libro Soci n. 68 nominativi di cui n. 4 Onorari.

☞ È stato pubblicato il nuovo Bando del Premio "Giancarlo Milanese" per la miglior tesi di laurea in Psicologia della Religione; l'iniziativa è giunta all'undicesima edizione.

☞ Il rendiconto economico-finanziario 2020 presenta un totale entrate di € 4.237,33 (di cui € 2.760,00 per quote; € 837,33 per rimborso cinque per mille, anni 2016-17-18; € 640,00 per liberalità) e un totale uscite di € 3.343,45 (di cui per spese editoriali € 2.261,40). La Società chiude l'anno con un avanzo di gestione di € 893,88 e un patrimonio netto di € 1.025,60.

☞ Il preventivo 2021 prevede entrate totali per € 3.500,00 (quote associative e rimborso 5 per mille). Le spese saranno di € 3.500,00 (di cui € 2.500,00 per l'editoria e € 1.000,00 per costi di gestione).

Progetti per il 2021

☞ Organizzazione di Giornate di Studio: una per ciascun semestre.

☞ Registrazione di nuovi audio-video da pubblicare sul sito.

☞ Elezione del nuovo Direttivo Nazionale;

☞ Pubblicazione di un nuovo volume di "Contributi della Società Italiana di Psicologia della Religione-APS".

Varese, 6 aprile 2021.

Il Presidente
(Germano Rossi)

Firma a favore della Società Italiana di
Psicologia della Religione - APS

**DONA IL TUO
5 PER MILLE**
C.F. 95028150126

Con la tua firma sulla dichiarazione dei redditi ci aiuterai a sostenere studi e ricerche in psicologia della religione. Inserisci il nostro codice fiscale e la tua firma nel primo riquadro "Sostegno del volontariato e APS"

**Ringraziamo tutti coloro (Soci e/o Amici)
che ci supporteranno**

What do you believe?

Psicologia della religione, psicologia dell'ateismo

Leggiamo spesso negli scritti di psicologia della religione che la disciplina in quanto tale si occupa di studiare atteggiamenti, comportamenti, credenze, sia delle persone che affermano di aderire a una fede religiosa, sia di coloro che, pur essendo cresciuti in un contesto che li ha "educati" all'esperienza di fede, se ne sono distaccati e negano una qualsiasi forma di credenza in Dio. Nonostante queste affermazioni, è però raro trovarsi di fronte a ricerche e studi in psicologia della religione che abbiano approfondito la "fede" degli atei. Su questo argomento, è stato recentemente pubblicato sulla rivista dell'APA, *Monitor on psychology*, luglio/agosto 2020 (pp. 54-57), un interessante intervento dal titolo "What do you believe?" ("In cosa credi?").

L'articolo segnala la crescita costante della percentuale di persone che negli Stati Uniti, secondo le ricerche del *Pew Research Center*, nell'anno 2018¹ si dichiarano atei o agnostici e tutto questo nonostante che in quella nazione il motto ufficiale sia "In God we trust". I dati sono in aumento, anche se forse sottostimati perché, negli USA, esiste una qualche disparità di trattamento verso le persone non credenti e, per questo motivo, molti degli intervistati potrebbero essere portati a non dichiararsi. Nell'articolo vengono esaminati tre aspetti che caratterizzerebbero il comportamento dei non credenti: a.) in queste persone ci sarebbe uno stretto legame tra la tendenza alla non credenza e il pensiero analitico; b.) il loro stato di salute sarebbe peggiore di quello dei credenti; c.) i comportamenti prosociali sarebbero maggiormente collegati alle persone credenti.

Miguel Farias, professore di psicologia presso la Coventry University (GB), è co-autore di un programma triennale di ricerca dal titolo *Understanding Unbelief* che ha studiato i non credenti di diversi ambiti culturali e nazionalità (Brasile, Cina, Danimarca, Giappone, Gran Bretagna e Stati Uniti). Il gruppo di ricerca ha scoperto che solo una piccola parte dei non credenti utilizza, per definirsi, i termini "ateo" e "agnostico"; spesso preferiscono avvalersi di definizioni quali: "non-religioso"; "spirituale ma non religioso"; "secolare"; "umanista"; "libero pensatore". Negli USA, per esempio, solo il 39% delle persone che affermano di non credere in Dio, descrivono sé stessi come atei.

Nonostante l'eterogeneità delle definizioni, i ricercatori hanno provato a verificare alcune "convinzioni" circa le caratteristiche della psicologia del non credente. La prima convinzione diffusa, peraltro mai dimostrata, vorrebbe un collegamento tra il pensiero analitico e la propensione all'ateismo: spesso gli atei convinti, quale ad esempio il biologo evoluzionista Richard Dawkins, argomentano che chiunque abbia capacità di pensiero critico dovrebbe rifiutare la religione. Questa affermazione si basa sulla convinzione che le persone con sviluppate capacità analitiche hanno maggiori possibilità di essere non credenti poiché confidare in un potere superiore richiede di "avere fede" in qualcosa che non può essere dimostrato. Contro questo argomento ci sarebbe l'atteggiamento dei credenti che, più inclini al pensiero intuitivo, si fidano più del loro istinto e sono certi che dio esiste anche in assenza di concrete evidenze. Farias² ha esaminato il pensiero in due diversi gruppi: il primo costituito da pellegrini spagnoli e il secondo composto da comuni adulti inglesi. In entrambi i gruppi, i ricercatori non trovarono associazioni tra il pensiero intuitivo e la fede religiosa. In un altro esperimento, Farias, utilizzò la neuro-stimolazione per inibire nei partecipanti le loro capacità cognitive, i pensieri intuitivi e i comportamenti impulsivi: se la fede fosse associata al pensiero intuitivo, provocarne l'inibizione cognitiva avrebbe dovuto rendere le persone più scettiche nei confronti delle credenze soprannaturali. Ma i ricercatori scoprirono che l'esperimento non produceva effetti sulla fede religiosa e, di fatto, i dati suggeriscono che non c'è nessuna associazione tra il pensiero analitico e l'ateismo o l'agnosticismo.

Altri risultati hanno rafforzato questa conclusione; Will Gervais³, professore di psicologia dell'Università del Kentucky, con alcuni colleghi ha analizzato un campione globale di oltre 13 paesi per esplorare le connessioni tra fede e riflessione cognitiva. I risultati hanno evidenziato la presenza di un modesto collegamento tra ateismo e capacità cognitive in soli tre paesi: Australia, Singapore e Stati Uniti. Pur non essendoci evidenze scientifiche sulla propensione degli atei ad essere analitici, potrebbe essere vero che siano più portati ad abbracciare una visione scientifica del mondo. Così come le persone religiose spesso si rivol-

gono alla loro fede per far fronte allo stress e all'ansia, Farias⁴ si è chiesto se, durante un periodo di stress, i non credenti potessero, analogamente ai credenti, riporre la loro "fede" nelle scienze. Egli ha confrontato due gruppi di vogatori professionisti in procinto di impegnarsi il primo in una competizione ad alto stress e il secondo in una sessione di allenamento. In entrambi i gruppi era presente un basso livello di religiosità, ma il gruppo maggiormente stressato risultava avere una fede più forte nella scienza rispetto a quello impegnato nel semplice allenamento. In un secondo esperimento, Farias chiese ai soggetti di pensare al fatto di essere mortali, perché questa situazione spinge le persone a difendere il proprio sistema di credenze. Il gruppo in esame riportò una fiducia nella scienza quanto il gruppo di controllo. Insieme, questi risultati suggeriscono che la scienza, come la religione, può essere fonte di significato per le persone, senza che si possa discriminare quale delle due lo sia in maniera più efficace. Anche altre ricerche suggeriscono che i non credenti possano trovare lo scopo della loro vita nella scienza e nella natura. Uno studio di Jesse L. Preston⁵, Università di Warwick (GB), trovò che mentre le persone religiose citano eventi religiosi come fonte di spiritualità, i non credenti riportano come esperienze spirituali quelle collegate alla natura, alle scienze, alla meditazione o alle cosiddette "peak experiences"⁶. Pur riconoscendo che l'origine delle esperienze spirituali fossero differenti, vi era un fattore comune: sia le persone religiose che quelle non religiose provavano sentimenti di stupore e soggezione di fronte a queste esperienze.

Ora la domanda che ci si può porre è se queste esperienze spirituali che le persone non credenti possono sperimentare siano benefiche per la loro salute (come accade per le esperienze religiose dei credenti). Ci si è posti questo interrogativo perché una gran parte delle ricerche indica che l'appartenenza a un'organizzazione religiosa e la partecipazione ai riti religiosi siano associate a un migliore stato di salute. Secondo David Speed⁷, la logica conseguenza di queste ricerche è che, se la religione fa bene, gli atei dovrebbero essere meno sani. Utilizzando i dati della *General Social Survey* del 2008⁸, Speed confronta le persone che affermano di credere o di non credere in Dio e trova in entrambi i gruppi dichiarazioni simili circa la propria salute. Da un approfondimento di questi dati risulta che le persone che hanno detto di non credere in Dio ma riferiscono una

partecipazione atipicamente elevata a eventi religiosi (per esempio assistono alle funzioni su pressione familiare o sociale) hanno anche segnalato un peggioramento della loro salute generale. Quindi non ci sarebbe un intrinseco beneficio derivante dalla partecipazione ai riti religiosi o dalla preghiera ma sarebbe necessaria "una giusta mentalità" per ottenere dei giovamenti. Nei casi in cui la salute viene influenzata dalla religione, si è ritenuto che la fede in sé potrebbe essere meno significativa che non tutto quello che vi fa da contorno. Rivedendo la letteratura sui benefici del credo religioso, Galen⁹ trovò che molti di questi potrebbero essere ascritti a fattori quali l'impegno sociale o al fatto di far parte di una rete sociale di supporto. Ma, così come le persone religiose traggono vantaggio dall'affiliazione a un gruppo religioso, ugualmente gli atei che partecipano a gruppi omogeni per orientamento, quali organizzazioni umanitarie o alleanze ateiste, sperimentano un maggior benessere di coloro che non vi prendono parte. Sempre secondo Galen l'ingrediente speciale (che migliora la salute) non è la fede religiosa, ma l'essere in un gruppo supportivo di persone che la pensa allo stesso modo. In altri lavori, Galen¹⁰, suggerisce che avere forti convinzioni circa la propria visione del mondo potrebbe essere più importante dello specifico oggetto del credere. Egli ha trovato che sia i credenti che gli atei convinti, hanno riferito un benessere generale maggiore rispetto a coloro che erano insicuri o confusi riguardo alla loro fede in Dio perché queste persone potrebbero provare una certa quantità di ansia o di angoscia per la mancanza di coerenza.

Una salute migliore non è l'unico effetto positivo attribuito alla religione. Le ricerche suggeriscono che la fede è collegata anche a comportamenti prosociali come il volontariato e la beneficenza. Ma come per la salute, il lavoro di Galen suggerisce che i benefici prosociali hanno più a che fare con l'appartenenza a un gruppo che con il credo religioso o all'appartenenza a uno specifico gruppo religioso. Tuttavia una differenza emergerebbe tra credenti e non credenti: mentre le persone religiose sono più propense a fare volontariato o donare per cause caritatevoli legate alle loro convinzioni, gli atei sembrerebbero essere generosi verso una gamma più ampia e diversificata di cause e gruppi¹¹. Sono state evidenziate altre similitudini tra le persone non religiose e quelle religiose: nel progetto *Understanding Unbelief*, Farias e i suoi colleghi, hanno scoperto

che in tutti i sei paesi oggetto dei loro studi sia i credenti che i non credenti citavano la famiglia e la libertà come valori fondamentali sia per la loro vita che per il mondo. Il gruppo di ricerca trovò dati in grado di contraddire la posizione secondo cui gli atei pensano che vivere non abbia uno scopo. Verificarono che, tra i non credenti di ogni paese, la convinzione secondo la quale l'universo sia in definitiva privo di significato fosse una visione di minoranza. Per i non credenti è più probabile che il significato provenga da dentro che dall'alto. Ancora una volta attingendo ai dati dal file *General Social Survey*, Speed e collaboratori constatarono che, negli USA, la propensione negli atei e nei non affiliati a una religione a credere che la vita non avesse senso fosse simile a quella delle persone religiose o cresciute con un'affiliazione religiosa. Tuttavia atei e non affiliati erano più orientati a ritenere che il significato della vita fosse auto-prodotto: non avevano bisogno di un potere superiore che dicesse loro di amare i propri famigliari o di lavorare intensamente o di essere una brava persona.¹²

Secondo Gervais, né i credenti né i non credenti possono rivendicare un più alto livello morale perché se si restringe il campo, le religioni potrebbero essere state determinanti nel cementare una cooperazione su larga scala [naturalmente, nel corso della storia umana]. Ma, allargando il campo, sono i paesi più secolari della Terra che, in questo momento, stanno facendo del loro meglio per prendersi cura dei loro soggetti più vulnerabili abbassando il livello di violenza sociale. In conclusione, secondo Gervais, negli Stati Uniti, una nazione dove le tradizioni religiose sono profonde, c'è ancora molto da imparare sui non credenti. La religione si colloca all'incrocio tra cultura, evoluzione e sviluppo cognitivo, e perciò l'atteggiamento verso la religione è un aspetto fondamentale della vita umana, sia per chi vi presta fede, sia per chi la rifiuta: qualsiasi lettura scientifica della religione deve comprendere anche l'ateismo.

Nota di lettura

L'articolo non riporta dati, campionamenti, strumenti utilizzati per fare confronti o permettere conferme. Propone di superare alcuni pregiudizi privi di fondamento, ma inveterati. Interessante la sottolineatura che non sia la religione o una credenza in uno specifico valore a migliorare la salute e il benessere o ad indurre a comportamenti prosociali. In realtà ciò che incide, sulla buona salute e sui comportamenti morali, è la capacità di dare un senso alla pro-

pria vita e relazionarsi con un gruppo o una comunità di condivisione di credenze e di valori.

[traduzione e rielaborazione da: What do you believe?, *Monitor on psychology*, luglio/agosto 2020, pp. 54-57].

Indicazioni bibliografiche:

¹ I dati pubblicati da *Pew Research Center* (2018) certificano che, negli adulti, il 4% si dichiara ateo, il 5% agnostico e il 17% descrive la propria religione come "niente di particolare": Nel 2009 le percentuali erano rispettivamente il 2%; il 3% e il 12%.

² *Nature Scientific Reports*, vol. 7, art. 15100, 2017.

³ *Judgement and decision making*, vol. 13, n. 3, 2018.

⁴ *Journal of experimental Social Psychology*, vol. 49, n. 6, 2013.

⁵ *Journal of experimental Social Psychology*, vol. 70, n. 1, 2017

⁶ esperienze di picco o di "coscienza aumentata" originariamente descritti dallo psicologo A. Maslow come "momenti di più alta felicità e compimento".

⁷ Assistente di Psicologia all'Università di New Brunswick in Canada.

⁸ una ricerca su un campione rappresentativo di adulti statunitensi. *Journal of Religion and Health*, vol. 55, 1, 2016.

⁹ Professore di psicologia, Università di Grand Valley in Michigan, *Science, Religion & Culture*, vol. 2, 3, 2015.

¹⁰ *Mental Health, Religion & Culture*, vol. 14, 7, 2011.

¹¹ *Social Indicators Research*, vol. 122, 2, 2015.

¹² *Speed in SAGE Open*, vol. 8, n. 1, 2018.

THÉODORE FLOURNOY

LA PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE: PRINCIPI, RICERCHE, PROSPETTIVE

CON UN SAGGIO INTRODUTTIVO DI
MARIO ALETTI

2021, Franco Angeli Editore

IL VOLUME SARÀ INVIATO IN OMAGGIO A TUTTI I SOCI IN REGOLA CON LA QUOTA ASSOCIATIVA DELL'ANNO IN CORSO.

ELEZIONI DEL NUOVO DIRETTIVO DELLA SOCIETÀ

CANDIDATURE

☞ DOMENICO DEVOTI

Dopo il liceo classico frequentato ad Aosta, istruzione superiore presso la Facoltà di Lettere e filosofia di Torino. Quindi formazione completa in Psicologia e psicologia dinamica presso Università di Torino e di Neuchatel, con training personale e didattico presso la Société Internationale de Micropsychanalyse. Laureato Università di Torino ed ex docente universitario presso la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Torino – ora in pensione ma da quest'anno incaricato di insegnamento magistrale di Psicologia della religione e della spiritualità presso Università di Torino. Esperienza quarantennale di insegnamento universitario (come ricercatore e come professore aggregato) presso l'Università di Torino (L-FilLett/05 e M-Psi/05 e 07) e parallelamente, negli ultimi dieci anni, anche presso quelle di Vercelli, Biella e Aosta (SSIS).

Competenze personali: insegnamento superiore e ricerca storico-filosofica e psicoanalitica, specificamente nel campo delle scienze religiose. Inoltre, in quanto abilitato all'esercizio della professione, psicologo e psicoterapeuta (specializzato in psicoanalisi clinica e psicologia dello sport). Iscritto all'ordine degli psicologi del Piemonte dal 02/08/89. Ho fatto parte di consigli di istituto e di dipartimento universitari. Sono stato segretario per l'Italia della Société Internationale de Micropsychanalyse.

Pubblicazioni:

svariate pubblicazioni (articoli, rassegne, libri nel campo della letteratura cristiana primitiva, della storia del cristianesimo e della psicologia della religione) di argomento storico-letterario e filosofico-psicologico: es., da ultimo: "Il vangelo di Giuda". Introduz., traduz. e commento di D. Devoti, Carocci, Roma, 2012 e "Gli psicologi di fronte a Dio". Vol I: Il contrastato percorso della psicologia della religione, Mimesis, Milano, 2018. In preparazione il II volume su "La psicologia e la religione vissuta". Presenza come uditore e come relatore a tantissime conferenze e convegni nazionali e internazionali.

Programma:

In base alla mia esperienza credo che il prossimo Consiglio Direttivo dovrà operare affinché la Società si estenda sempre di più, specie in questo periodo i cui, per dirla con Garelli, la

società si va facendo viepiù di "gente di poca fede", e divenga un punto di riferimento e un luogo di aggregazione tra tutti coloro (amici, cultori, studiosi, ricercatori, studenti) che si occupano, in modo scientifico, ma perché no, anche partecipato, di Psicologia della religione. Penso che si dovrà agire anche per incrementare i contatti e le collaborazioni con studiosi di altre discipline interessate alla religione (filosofia, teologia, antropologia, linguistica, storia, pedagogia) e con studiosi, associazioni e centri universitari stranieri. Sono convinto che, alle apprezzate pubblicazioni cartacee, (auspicabile la trasformazione in rivista del nostro Notiziario di Psicologia della religione - news) sia necessario affiancare una efficace presenza on-line con il rinnovo e l'aggiornamento del sito web della Società. Credo poi che la Psicologia della religione debba aprirsi, specie dal punto epistemologico, a tutte le direzioni della psicologia attuale, avendo come ottica di fondo la persona umana.



☞ DANIELA FAGNANI

Laureata presso l'Università Cattolica di Milano vi collaboro, dal 1995, come Cultore della materia di Psicologia della Religione. Fino al 2015 ho svolto la professione di formatore all'interno di aziende di credito. Sono socia ordinaria della Società Italiana di Psicologia della Religione dalla sua fondazione e, dal 2013, sono stata eletta nel Consiglio Direttivo dove ho ricoperto l'incarico di Segretaria e Tesoriere. In precedenza, avevo collaborato con i Consigli Direttivi come membro cooptato.

Programma:

Ripropongo la mia candidatura nella convinzione che la nostra Società potrà essere sempre di più punto di riferimento nel campo della Psicologia della religione, sia per coloro che se ne occupano con ricerche scientifiche ed accademiche, sia per il più vasto ambito di professionisti, appassionati, amici e tutti coloro che sono partecipi del rinnovato "interesse per il sacro". Questo darebbe piena attuazione al principale scopo previsto dallo Statuto: "Promuovere lo studio e la ricerca psicologica sui fenomeni religiosi e sui rapporti tra indagine psicologica e religione" pubblicizzandone e diffondendone i contributi e i progressi. Per far ciò, il prossimo Consiglio Direttivo dovrà affiancare agli stru-

menti consolidati (pubblicazioni a stampa cartacee) una rafforzata e più incisiva presenza on line (rinnovo e aggiornamento del sito web).

Si cercherà, inoltre, di consolidare i contatti e le collaborazioni stabilite negli scorsi anni con Colleghi ed Istituzioni internazionali attraverso la costante presenza agli incontri e convegni della IAPR *International Association of Psychology of Religion* non solo per continuare ad offrire, ai nostri associati, una panoramica internazionale, ma anche per fornire al dibattito internazionale il contributo degli italiani, già tanto apprezzato a livello scientifico e organizzativo, che ha avuto il suo culmine nel Congresso IAPR di Bari (2011) ad opera del nostro Direttivo.

Pubblicazioni:

Fagnani, D. & Rossi, M.T. (Eds.) (1998). *Simbolo, metafora, invocazione tra religione e psicoanalisi*, Bergamo: Moretti & Vitali Ed.

Aletti, M., Fagnani, D., & Rossi, G. (Eds.) (2006). *Religione: cultura mente e cervello. Nuove prospettive in psicologia della religione/Religion: culture, mind and brain. New perspectives in psychology of religion*. Torino: C.S.E.

Articoli recenti. Sul sito della Società: I vent'anni della S.I.P.R. - Società Italiana di Psicologia della Religione (1995-2014); Psicologia della religione, psicologia dell'ateismo; Religione e lavoro nella Psicologia della religione. *Religione, lavoro e professione* (Psicologia della Religione-news n. 22,3-23,1).



☞ **STEFANO GOLASMICI**

Psicologo e Psicoterapeuta, formazione in psicoanalisi. Socio da molti anni della *Società Italiana di Psicologia della Religione*, consigliere dell'attuale Direttivo e socio ordinario dell'*International Association for Psychology of Religion*. Allievo del prof. M. Aletti, è professore a contratto di psicologia della religione presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano (Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale) e cultore della materia all'Università Cattolica. Nell'ambito della psicologia della religione si è spesso interessato ai criteri epistemologici della disciplina, ai rapporti tra psicoanalisi, religione e salute mentale, al legame tra *coping*, religione e salute e al complesso legame tra inter-religiosità, inter-culturalità e psicopatologia. Da anni lavora in area psichiatrica, è consulente supervisore presso servizi socio-sanitari e svolge attività clinica nel proprio studio privato a Bussero, in provincia di Milano.

Programma. Il nuovo Direttivo potrebbe porre

iniziative di carattere scientifico e culturale, sia intercettando bisogni e interrogativi presenti nel contesto sociale a cui la psicologia della religione potrebbe rispondere, sia accogliendo proposte e interessi dei soci. Per realizzare questo obiettivo, potrebbe organizzare incontri culturali su specifici temi, in presenza e in remoto, e valutare la ripresa dell'attività convegnistica, sia come momento di incontro tra soci, sia come occasione di confronto con esponenti di altre discipline interessate allo studio psicologico dei fenomeni religiosi. Sul versante editoriale, il nuovo direttivo potrebbe valutare la realizzazione di pubblicazioni a stampa che raccolgano relazioni di significativo interesse a favore dei soci, oltre a rilanciare la rivista *Psicologia della Religione e-journal*, valutando sia la modalità on-line che a stampa. Ai fini di una migliore fruibilità e maggiore visibilità, anche il sito web della SIPR andrebbe migliorato rendendolo più dinamico e piacevole.

Alcune pubblicazioni:

(in press). Psicoanalisi, fondamentalismo e terrorismo religioso. *Setting – Quaderni dell'Associazione Studi Psicoanalitici*;

(2017). Un'angoscia psicotica nel rapporto col trascendente e coi simboli religiosi. *Psicologia della Religione e-journal*, 4(1-2), 9-16; (2017) La vexata quaestio tra religione e spiritualità nelle scienze sociali e in psicologia. *Insieme per servire – Rivista AIPaS*, 2, 6-17;

(2016) Religiosità e salute mentale tra coping e stress. *Psicologia della Religione e-journal*, 3 (1), 1p-13p.; (2016). Religiosità, malattia, psicoterapia. *Insieme per servire – Rivista AIPaS*, 2, 11-22;

(2015). Religione, coping e salute. Una tematica complessa. *Ricerche di Psicologia*, 2, 409-419;

(2014). Ricerca di senso, spiritualità e pratica clinica: ambiguità e distinzioni dal punto di vista della psicologia della religione. *Psicologia della Religione e-journal*, 1 (1), 55-66.



☞ **ROSA SCARDIGNO**

Nata a Bari il 14/04/1981. Laureata in Psicologia presso l'Università degli Studi di Bari, ho conseguito il Dottorato di Ricerca in "Psicologia: processi cognitivi, emotivi e comunicativi", dedicando la tesi finale al vissuto religioso nel ciclo di vita. Ho svolto uno stage di ricerca presso il Centro di Psicologia della Religione dell'UCL (Belgio), sotto la supervisione del Prof. Vassilis Saroglou (past President della IAPR). Attualmente sono Ricercatrice in Psicologia Sociale presso l'Università di Bari e specializzanda presso la Scuola di Psi-

coterapia Relazionale e Sistemica CHANGE. Coltivo diversi temi di interesse nell'ambito della ricerca scientifica, tra i quali: la religiosità come ricerca soggettiva di senso nel ciclo di vita, le religioni come "sistemi di significato" e "sistemi di comunicazione", l'esperienza religiosa mediata. Ho proposto diversi contributi e poster nell'ambito di convegni, collaborando altresì all'organizzazione di giornate di studio ed eventi a livello nazionale ed internazionale. Sono socia della IAPR dal 2009 e membro del Direttivo della SIPR dal 2013, partecipando attivamente alle iniziative proposte dalle stesse; faccio parte del "Comitato di redazione" della rivista "Psicologia della Religione e-journal".

Programma:

Rafforzamento della presenza e delle attività dell'Associazione mediante la valorizzazione del dialogo tra le anime "interne" e il potenziamento di reti "esterne", sia nell'ambito accademico che più in generale nell'ambito psicologico e dell'opinione pubblica. Mediante la divulgazione della mission e del riscontro sociale della disciplina, può essere promosso un interesse maggiore nei confronti della Società e delle sue attività. Iniziative atte ad incentivare la cooperazione tra i soci: organizzazione di tavole rotonde in occasioni di convegni, pubblicazioni a più mani, elaborazione di progetti di ricerca inclusivi. Valorizzazione del sito web e della rivista "Psicologia della Religione e-journal", preziosi canali per promuovere con continuità le attività della SIPR, già nota nel contesto internazionale grazie alla continua presenza del "gruppo italiano". Atteggiamento collaborativo e di apertura, accompagnato dall'entusiasmo sempre vivo nei confronti di una disciplina che continua a regalare intriganti spunti di riflessione e propone di giorno in giorno inedite domande di ricerca e indagine.

Principali pubblicazioni:

afferenti al settore della Psicologia della Religione relative agli ultimi anni:
Scardigno, R. & Mininni, G. (2020). An Authentic Feeling? Religious experience through Q&A websites. *Archive for the Psychology of Religion*, 42(2): 211–231;
Zagaria, A.E., Scardigno, R. & Mininni, G. (2019) "Faith and religion as a "resource of meaning" in the care of rare disease". In S. Brown & L. Tateo (Ed.) *The Method of Imagination* (pp. 259-277). Charlotte: Information Age Publishing;
Manuti, A., Scardigno, R., Mininni, G. (2016). Me, myself and God: Religion as a psycho-

cultural resource of meaning in later life, in *Culture & Psychology*, 22(1), 3-34;
Grattagliano, I., Scardigno, R., Cassibba, R., Mininni, G. (2015) "'Holy" Crimes: Sexual Abuse by an Imposter Priest", in *Journal of Child & Adolescent Behavior*, 3(3), 1-5;
Scardigno, R. & Mininni, G. (2015) "Internet come artefatto culturale al servizio dei movimenti religiosi", in *Ricerche di Psicologia*, 2, 391-408.



☞ **DANIELA VILLANI**

Professore Associato in Psicologia Generale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano e titolare dall'a.a. 2020-2021 del corso di Psicologia della Religione presso la medesima Università. Sono socia ordinaria della Società Italiana di Psicologia della Religione dal 2019.

Programma:

Il prossimo Consiglio Direttivo continuerà a promuovere l'aggregazione tra tutti coloro che si occupano, in modo scientifico, di Psicologia della Religione all'interno della Società, anche attraverso momenti di condivisione sotto forma di seminari/webinar online. Inoltre, favorirà il contatto con Atenei italiani e stranieri fornendo occasioni di reciproco aggiornamento e sostenendo l'individuazione di tematiche che possano orientare future ricerche e riflessioni. Infine, promuoverà l'aggiornamento del sito web della Società al fine di facilitare l'accesso all'archivio di eventi e articoli interni, il collegamento diretto alle principali riviste scientifiche e alle principali società internazionali e l'aggiornamento relativo ad eventi e convegni di interesse comune.

Pubblicazioni:

Villani, D., Sorgente, A., Iannello, P., & Antonietti, A. (2019). The role of spirituality and religiosity in subjective well-being of individuals with different religious status. *Frontiers in psychology*, 10, 1525;
Villani, D., & Antonietti, A. (2020). Religiosità e benessere: le indicazioni della ricerca psicologica, in S. Petrosino (a cura di) *Le religioni tra frustrazione e gioia*. Jaca Book, Archivio Julien Ries per l'antropologia simbolica, Milano;
Sorgente, A., Iannello, N.M., Musso, P., Inguiglia, C., Lanz, M., Antonietti, A. & Villani, D. (2021) The Utrecht-Management of Identity Commitments Scale (U-MICS): Psychometric Properties of its Adaptation to the Religious Domain of Identity. *European Journal of Psychological Assessment* (in press).

Una domanda, una risposta

Dal messaggio di una studentessa che chiede indicazioni per la sua tesi di laurea in Psicologia: “Perché molti psicologi della religione sottolineano la necessità della neutralità e dell’agnosticismo come condizione per lo studio psicologico della religione? Come è possibile parlare di religione se si è agnostici, o atei, o comunque si ha una visione negativa della religione? Mentre lo psicologo credente parla di qualcosa di cui ha avuto esperienza diretta”.

Risponde Mario Aletti. Anzitutto, due punti fermi: a) La religione è una relazione con il Trascendente. b) la psicologia della religione si occupa soltanto delle dimensioni psicologiche del credere nel Trascendente.

La psicologia della religione, fin dai primi saggi del padre fondatore, T. Flournoy (1902), propone l'*esclusione metodologica del trascendente*, sia come oggetto d'indagine, sia come criterio interpretativo della condotta religiosa. Infatti la psicologia della religione, scienza di osservazione empirica, non può pronunciarsi su questioni metafisiche e si astiene da giudizi sulla realtà ontologica del polo oggettuale della fede del credente, ad es. l'esistenza di Dio, dei miracoli, della Grazia, del demonio. In questo senso (e solo in questo senso!) la psicologia della religione è agnostica. Non per scelta, o rifiuto, o precomprensione sfavorevole (ateistica), ma per la specificità dell'approccio empirico. Si tratta di un principio di delimitazione preliminare (epistemologica) del campo, che impone alla psicologia di astenersi da giudizi sulla portata di realtà del Trascendente. La verità ontologica è compito e meta della filosofia o, nel caso di Dio, della Teologia.

L'oggetto proprio di studio non è la religione, ma *la persona religiosa*. Non la credenza, ma il credente. O, per dir meglio, l'insieme dei processi psichici attraverso i quali il soggetto si relaziona con la religione ambiente lungo il percorso di costruzione della propria identità personale, sia nel senso dell'adesione di fede, sia in quello del rifiuto ateo.

Tale principio di esclusione sarà però accompagnato dalla necessità di riconoscere il *coefficiente di trascendenza*; vale a dire che lo psicologo deve tener presente che il comportamento del credente è animato dalla convinzione soggettiva che il trascendente esiste ed è, in qualche modo, attingibile. Se il rispetto dei limiti dell'approccio empirico della scienza psi-

cologica comporta l'astensione sul giudizio di verità oggettiva, ontologica, lo stesso rispetto comporta il riconoscimento della autenticità della soggettività del credente.

Quindi l'*agnosticismo* non ha nessuna connotazione negativa, non vuol dire diffidenza verso il credere e il credente. È solo un riconoscimento dei limiti della indagine psicologica. Che non studia la “religione” *in toto*, ma solo i processi psicologici osservabili. Qualche volta si dice anche che la psicologia della religione è a-tea (subito precisando che quella “alfa” ha valore privativo e non negativo). È etimologicamente corretto. Ma la parola può destare l'allarme polemico di qualche lettore frettoloso (e bigotto!). Lo stesso atteggiamento può anche essere definito come “laico”, in quanto non ideologicamente predeterminato né in senso positivo né in senso negativo, cioè “neutrale”.

In questo contesto si chiarisce anche la questione della **neutralità** e dell'autoimplicazione dello studioso. Allo psicologo che studia la religione non si chiede di essere lui stesso personalmente religioso o personalmente ateo. Allo stesso modo - notava già nel 1902 T. Flournoy - che non è necessario godere di buona digestione per essere un gastroenterologo e uno psichiatra, per curare la follia, non deve necessariamente essere matto.

Tra i maestri contemporanei Antoine Vergote (psicoanalista, ma anche filosofo e teologo) è tra i più rigorosi nell'esigere dallo psicologo una “stretta neutralità” (cioè il silenzio!) circa i contenuti filosofici e teologici dell'atteggiamento del credente. In Italia, il manuale di Milanesi e Aletti (1973) che tanta influenza ha avuto nel costituirsi di un gruppo omogeneo di cultori della disciplina (la SIPR), propone una “benevola neutralità” nei confronti della religiosità vissuta. Questa formula esprime la convinzione che, se l'adesione alla religione non è una condizione della ricerca, la conoscenza dei contenuti culturali-simbolici della religione praticata dai soggetti contribuisce a comprendere i processi psicologici. Lo psicologo non può ignorare che la credenza soggettiva del credente si esplica in un contesto religioso storico-culturale specifico. E certamente deve saper comprendere il significato che la fede ha per il credente oggetto di studio. Per esempio, come annota Vergote “Lo psicologo non dovrà necessariamente essere un credente cristiano

per riconoscere che il termine “fede” è caratteristico della religione cristiana e che per i cristiani esso implica una specifica relazione con un Dio personale”.

Contro queste impostazioni qualcuno ha opposto una tesi di “impossibile neutralità” che, argomentata con il principio dell’autotimplicazione del ricercatore e con certe spericolate incursioni nel principio di indeterminazione, avrebbe dovuto servire contro lo “scientismo” di certi psicologi.

Va precisato che la neutralità richiesta allo psicologo non vuol dire che lui non abbia idee, convinzioni, condizioni e condizionamenti personali. Flournoy distingueva l’atteggiamento personale dell’uomo (*l’homme*) da quello metodologico dello studioso (*le savant*). In altre parole, lo studioso di psicologia della religione può bene essere personalmente credente (oppure ateo) ma ciò non deve influenzare la prospettiva dalla quale osserva i fenomeni. Peraltro coloro che dicono che l’adesione alla religione è condizione necessaria per studiarla, si trovano poi nell’imbarazzo di specificare a “quale religione” si riferiscono, e a quale sottodenominazione: Cristiana (cattolica, protestante, ortodossa; poi Mormoni, Amish, Testimoni di Geova...), Ebraismo, Islamismo. In realtà ciascuno degli assertori della condivisione della fede fa riferimento alla religione cui personalmente aderisce, con un implicito sentore di apologetica.

In direzione opposta: essere atei influenza (negativamente o positivamente) lo studio? Di fatto può capitare che non credenti abbiano un atteggiamento contrario od ostile ai contenuti della religione e alle loro manifestazioni sociali. Come va tenuta desta l’attenzione alla esclusione del Trascendente, così va applicata anche una esclusione dell’ateismo *a priori*.

Alla studentessa che si accosta alla psicologia della religione si potrebbe raccomandare di studiare la religione non da credente (né da atea) ma da psicologa. Nel tentativo affascinante di cercare di comprendere un po’ di più cosa avviene nella mente e nei processi psichici delle persone. Non soltanto cosa c’è dietro, ma anche cosa c’è “dentro” la loro relazione con il loro Dio.

Breve riferimento bibliografico:

Vergote, A. (1993). What the psychology of religion is and what it is not. *International Journal for the Psychology of Religion*, 3, 73-86. Tr. It. La psicologia della religione: che cosa è, che cosa non è. In M. Aletti (2010), *Percorsi di psicologia della religione alla luce della psicoanalisi* (pp. 233-250). Roma: Aracne.

Tesi vincitrici del Premio Milanese

1° EDIZIONE - DOMENICO BELLANTONI

Titolo: *Percezione dei genitori, percezione di sé ed immagine di Dio. Ricerca condotta a Napoli su 533 ragazzi tra gli 11 e i 14 anni* (Università Salesiana di Roma).

2° EDIZIONE - JOSÉ LUIZ CAZAROTTO

Titolo: *A experiência religiosa como experiência da alteridade. A. Godin e a superação da visão freudiana da religião como ilusão* (Università Salesiana di Roma).

3° edizione - *ex-aequo*

PAOLO CIOTTI (Univ. Cattolica di Milano). *La figura dell’illusione e la sua evoluzione nella letteratura psicoanalitica sulla religione.*

MASSIMO DIANA (Univ. Cattolica di Milano). *Psicologia e religione nell’opera di Eugen Drewermann.*

4° edizione - STEFANO GOLASMICI

Titolo: *Religione, salute mentale e psicoanalisi. Modelli teorici e prospettive di ricerca nella letteratura contemporanea* (Università Cattolica di Milano).

5° edizione - ANNALISA GIULIANINI

Titolo: *La capacità di perdonare: implicanze psicologiche e religiose* (Università Auxilium di Roma).

6° edizione - SALVATORE IOVINE

Titolo: *Religiosità, attaccamento e fondamentalismo: un approccio empirico* (Università Milano-Bicocca).

7° edizione - *ex-aequo*

GRAZIA LEONETTI (Università di Bari). Titolo: *Trasmissione intergenerazionale dell’attaccamento e della relazione con Dio.*

PIETRO VARASIO (Facoltà Teologica di Milano). Titolo: *L’aiuto psicologico nel cammino formativo: le implicazioni teoriche e le ambiguità pratiche, alla luce del pensiero di Luigi M. Rulla.*

8° edizione - CRISTINA SCARPA

Titolo: *Lou Adreas Salomé. Dal narcisismo originario al desiderio di Dio* (Università Cattolica di Milano).

9° edizione - SIMONE VERRIERI

Titolo: *La preghiera come strategia di coping: una rassegna bibliografica* (Università Milano-Bicocca).

10° edizione - PIETRO VARASIO

Titolo: *La psicologia della religione in Antoine Vergote* (Facoltà Teologica di Milano).

Il “Premio Milanese” come volano della Psicologia della Religione

Pubblichiamo la relazione di Mario Aletti in occasione dell'incontro dal titolo La psicologia della religione: il futuro in 25 anni di storia, organizzato, il 29 dicembre u.s., dalla Società per ricordare i venticinque anni dalla fondazione. Nella pagina precedente (p. 11) è pubblicato l'elenco della tesi vincitrici del Premio.

La Società Italiana di Psicologia della Religione ha almeno 25 anni di storia. La costituzione legale della Società è stata accompagnata da due altri importanti eventi: l'apertura del notiziario *Psicologia della Religione-news* e l'istituzione del “Premio Milanese”.

Perché nel titolo ho posto il termine volano? Il volano è un organo rotante intorno al proprio asse centrale che trasferisce e distribuisce energia in periferia. La metafora mi sembra adeguata. Infatti il Premio Milanese, in questi 25 anni, ha svolto bene questa funzione: raccogliendo interessi, partecipazione ed impegno di giovani studenti e promuovendo la crescita, con la pubblicazione e spesso la divulgazione dei loro lavori. È la via che ha introdotto alla psicologia della religione molti giovani appassionati cultori, alcuni dei quali divenuti poi membri e collaboratori della SIPR. L'iniziativa ha inoltre facilitato l'apertura degli ambienti universitari che solo dal 1994 hanno visto comparire l'insegnamento di Psicologia della religione nelle tabelle ministeriali.

Milanesi, lo studioso

Giancarlo Milanese (1933-1993), psicologo e sociologo, docente di Psicologia della religione presso l'Università Salesiana di Roma dal 1965 al 1973, è stato indicato su *The International Journal for the Psychology of Religion* (1992) come “lo studioso che più ha contribuito allo sviluppo della Psicologia della religione in Italia: per l'attenzione nel delineare l'ambito epistemologico della disciplina, per il rigore scientifico nell'elaborare modelli di ricerca empirica, e per la passione portata nell'insegnamento e nella formazione di numerosi allievi.”

Milanesi nel 1965 era succeduto a Piergiorgio Grasso, suo maestro che, nel 1958, aveva aperto il primo insegnamento universitario di “Psicologia religiosa” presso il Pontificio Ateneo Salesiano di Roma. Già nella sua tesi di laurea, pubblicata nel 1966, Milanese, muovendo da un'imponente rassegna storico-critica delle opere di filosofi, antropologi, psicologi e sociologi che si sono interessati al fenomeno religioso, aveva tracciato le coordinate di un quadro epistemologico specifico della psicolo-

gia della religione. Numerose sono da subito e nel giro di pochi anni, le sue ricerche empiriche, contraddistinte dal rigore dell'impostazione metodologica, dall'accuratezza della documentazione e dalla varietà dei temi: sul pensiero magico nella religiosità dei preadolescenti; sul dubbio religioso nell'adolescenza; sulla coscienza sociale, i valori morali, gli ideali dei giovani italiani. Altri studi sulla religiosità giovanile analizzano il fenomeno dell'ateismo, le difficoltà del credere in una società secolarizzata, le tensioni cui è sottoposto il senso di appartenenza ecclesiale, le attese che i giovani hanno nei confronti dell'insegnamento della religione. Grazie alle vaste conoscenze della letteratura internazionale, sintetizzate in importanti rassegne critiche, Milanese ha inoltre preso parte attiva a vari organismi internazionali, indicando alla psicologia della religione italiana la strada per uscire dagli angusti confini nazionali. L'attività intensa di ricerca, evidenziata nel volume del 1970, *Ricerche di psicopsicologia religiosa*, ebbe il suo culmine con la pubblicazione di due manuali, *Psicologia della religione* (Milanesi e Aletti, 1973) e *Sociologia religiosa* (Milanesi, 1970)

Il manuale di psicologia della religione si articola in due parti. La prima è una presentazione critica delle teorie di psicologi che si sono occupati della religione: James, Allport, Freud, Jung, Fromm. La seconda parte descrive lo sviluppo della religiosità, seguendo le tappe dell'età evolutiva, sulla scorta delle più rilevanti ricerche pubblicate nella letteratura internazionale; un capitolo di premesse epistemologiche e metodologiche ed uno sulla maturità religiosa completano il volume. Uscito nel 1973 in 3.000 copie, ristampate nello stesso numero nel 1974 e poi ancora nel 1977, il volume era esaurito agli inizi degli anni Ottanta e questo spiega l'influenza che ha avuto sulla disciplina. Era adottato e divulgato in diverse Università italiane e pressoché tutte le Università pontificie, negli Istituti Superiori di Scienze Religiose e nei corsi di aggiornamento per insegnanti di religione e di formazione per Catechisti. Fino a tutti gli anni Novanta del Novecento i Docenti di Psicologia della religione (in quegli anni cresciuti fino a una decina) erano allievi diretti

di Milanesi, o indiretti seguaci di quell'impostazione. Il volume ha inoltre influenzato e indirizzato i pochi manuali italiani successivi che hanno ripreso l'impostazione, la struttura, a volte anche intere pagine (in un caso tutto un intero capitolo!) a volte dimentiche di citare la fonte originale e i suoi autori.

Ma già nello stesso 1973 Milanesi, pubblicando il volume *Sociologia della religione*, manifesta la sua tendenza ad un approccio più psico-sociale e sceglie di dedicarsi prevalentemente alle discipline sociologiche. Non solo sociologia della Religione, ma della Famiglia, dell'Educazione, della Devianza.

Come ha ricordato uno dei massimi sociologi italiani, Roberto Cipriani, in un numero del nostro notiziario dell'anno scorso, la storia della sociologia, non meno che quella della psicologia in Italia, indicherà il nome di Giancarlo Milanesi come uno dei più profondi studiosi della fenomenologia giovanile e di quella religiosa in particolare.

Le competenze pluridisciplinari di Milanesi hanno trovato espressione in una imponente indagine nazionale sulla religiosità dei giovani, che dà spazio anche ad una lettura dei dati in chiave di psicosociologia religiosa. Si tratta dei due volumi di *Oggi credono così. Indagine multidisciplinare sulla domanda religiosa dei giovani italiani* (ricerca frutto di una vasta équipe di sociologi ed anche di qualche psicologo. La collaborazione di Milanesi con Docenti ed Istituzioni dell'Università Cattolica di Milano trovò il frutto miglior nella pubblicazione di una imponente ricerca su *Famiglia e religione. Aspetti di una transizione difficile. Ricerca sociologica su un'area italo-meridionale*. (a cura di C. Lanzetti e L. Mauri, 1983, Vita e Pensiero).

Impressionante il ritmo delle pubblicazioni, che solo recentemente abbiamo potuto enumerare. Si tratta di oltre 40 volumi, scritti come autore unico o come curatore, per il cui elenco rimando al saggio di G. Malizia e V. Pieroni, *Ricordando un amico e un maestro. Profilo di Giancarlo Milanesi* (Rassegna CNOS, 2(1994) pp. 105-115). La rivista *Orientamenti Pedagogici*, testimone puntuale della sua attività accademica, riporta 50 articoli di studi e ricerche su una vasta gamma di temi. Dal primo, del 1964, *Un questionario di Estroversione-Introversione*, a quello del 1991, *Il pensiero prevenuto e l'immigrazione terzomondiale*. Sulla stessa rivista troviamo circa 500 recensioni, per non dire delle brevi segnalazioni, di volumi.

Milanesi, il Maestro.

Per me, un incontro fondamentale con Mila-

nesi risale agli anni della mia tesi di laurea (1971-73) ed è collegato alla scoperta di Théodore Flournoy, uno dei padri della psicologia della religione, a cavallo tra Ottocento e Novecento. Conservo ancora il foglio su cui Milanesi tratteggiò un grafico (con la sua immane stilografica ad inchiostro verde!) per inculcarmi il principio flournoyano dell'*esclusione metodologica del trascendente*. Quello schema, così chiaro ed efficace, io l'ho usato sempre, ad ogni inizio di corso con i miei studenti! E sembra che anche per loro sia di facile comprensione. Era per Milanesi, ed è per me, irrinunciabile per introdurre la psicologia della religione e, spesso, per difenderla nella sua specificità, sia dalla diffidenza di quelli che Flournoy chiamava i "credenti incrollabili", sia dalla negazione dei "positivisti ad oltranza", ovvero dai "preti" e dai "mangiapreti": in una parola, tutti quelli che non capiscono che la psicologia della religione è anzitutto, una psicologia, non una presa di posizione fideistica o ideologica.

Per Flournoy, come anche per Milanesi e, se permettete, anche per Aletti (ma direi per tutti i 15 autori che Jacob Belzen ha recentemente presentato come i padri della psicologia della religione contemporanea) la religione ha come riferimento il Trascendente, con la T maiuscola. Non un generico valore trascendente con la minuscola, o il processo di autotrascendimento dei propri limiti, o una ricerca di senso o il porsi di interrogativi esistenziali. Per il credente la religione ha a che fare con un essere trascendente, non con una idea (filosofica) di trascendente. Di più, per tutte le religioni abramitiche, quelle del nostro contesto culturale, quel Trascendente è vissuto e presentato come un Dio dalle caratteristiche personali e la religione pretende ad una relazione interpersonale con Dio.

A partire da quel primo incontro, Milanesi per due anni intensi mi coinvolse in uno studio esigente e rigoroso, in un confronto quasi quotidiano (ero ospite del suo stesso istituto) ma anche in un clima di ricchezza umana e condivisione generosa che aiutò molto me, giovane laureando. Non ero il solo allievo cui dedicava il suo insegnamento e le sue cure; c'era un piccolo seminario permanente di elaborazione comune, pur nella specificità di temi e percorsi; studiavamo in un contesto caratterizzato dall'implicita attesa di alte prestazioni. Alcuni eminenti sociologi si formarono in quel gruppo.

Il premio Milanesi istituito dalla nostra Società nel 1994, ad un anno dalla morte di Giancarlo, a ricordo della sua figura di studio-

so e di maestro, risponde ai due criteri della Statuo che definisce lo scopo della SIPR: "promuovere lo studio e la ricerca psicologica sui fenomeni religiosi" e "diffondere e pubblicizzare i contributi e i progressi realizzati in questo ambito di studio"

Destinato alla miglior tesi di laurea presentata in una Università italiana nel corso di un biennio, ha avuto finora 10 edizioni e ha visto la partecipazione di 127 tesi che, nell'insieme, coprono una vasta gamma di tematiche. Quasi tutte le opere risultate vincitrici sono state pubblicate: sette in volumi monografici, altre in atti di congressi, anche internazionali. Molti dei neolaureati partecipanti hanno proseguito il loro impegno nel campo della psicologia della religione, in più casi assumendo anche ruoli nel Direttivo della SIPR (eccolo, il "volano"!)

Secondo il regolamento "L'attribuzione del premio sarà deliberata, con giudizio inappellabile, da un'apposita commissione" che conferisce la somma di 2 milioni di lire (ora mille euro). La Giuria, normalmente composta da 5 e fino a 7 membri, non coincide con il Direttivo della Società, ma è allargata ad esperti della materia, eventualmente anche non soci. Si vuole che la giuria fosse diversa dal Direttivo, nella visione illuminata che la competenza di funzione gestionale della SIPR non garantisce, per sé, la competenza per una valutazione scientifica. La distribuzione numerica delle tesi lungo le 10 edizioni è stata varia. Un massimo di 27 tesi è stato raggiunto alla 3° edizione, nel biennio 1998-2000. Erano anni di grandi convegni, organizzati dal Direttivo prima a Milano e poi, per due anni consecutivi, a Verona, con la partecipazione di protagonisti di livello internazionale come Antoine Vergote, Ana-Maria Rizzuto, Geraldo José de Paiva, Gertrud Sticker, Lucio Pinkus. Erano anche gli anni della apertura di una importante "Collana di psicologia della religione" presso il Centro Scientifico Editore. Soprattutto, era attivo un discreto numero di corsi universitari: a Milano Cattolica, a Torino, a Venezia, a Roma e ad Urbino.

In quella edizione del 2000, dato il valore di diverse delle tesi presentate, la giuria decise di assegnare due premi da 1 milione ciascuno ai due vincitori *ex-aequo* e pure due "secondi" premi da 500.00. E una tesi fu pubblicata in un voluminoso libro, nella collana curata dalla Società. In contrappunto, non è forse senza significato che il calo delle partecipazioni registrate ultimamente coincida con otto anni in cui non si sono celebrati convegni di ampio respiro e sono venute meno alcune sedi univer-

sitarie di corso di Psicologia della religione. Se questo è vero, ci sono buone prospettive per il futuro, visto il successo di iscrizioni al corso del Prof. Antonietti in Cattolica, che ha raggiunto 150 studenti. D'altra parte, ciò richiama l'importanza che la SIPR agevoli la pubblicazione delle tesi, anche al proprio interno, come è stato fatto sui numeri del notiziario, per le tesi premiate o menzionate come meritevoli dalla giuria.

Circa le tematiche trattate, farei due osservazioni: a) la varietà dei modelli psicologici usati e b) la coerenza e contiguità con l'attualità socio-culturale contemporanea.

a) Da una scorsa ai titoli delle tesi appare la connessione con l'evoluzione dei modelli e metodi psicologici adottati dalla psicologia *mainstream*. E giustamente, perché la psicologia della religione è una branca della psicologia. Così nei primi anni si evidenziano ricerche sulla conoscenza dei concetti e dei riti religiosi, nella scia del modello piagetiano dello sviluppo dell'intelligenza ai vari livelli dell'età evolutiva: bambini, preadolescenti ed adolescenti, giovani adulti. Più tardi è stata privilegiata l'applicazione di modelli derivati dalla Teoria dell'attaccamento di Bowlby. La psicologia psicodinamica ha dato titolo a diverse valorizzazioni e applicazioni, dal confronto col pensiero di Freud e di Jung, al modello winnicotiano dei fenomeni transizionali quale ripreso ed applicato soprattutto da Ana-Maria Rizzuto (grande amica e collaboratrice della SIPR). Si è più volte approfondita la vasta opera di Antoine Vergote e la sua ristrutturazione critica del discorso freudiano e lacaniano. Anche la religione concretamente vissuta nella pratica del credente (la preghiera, il perdono, il ritualismo) hanno stimolato lavori di rilievo. Così come hanno costituito argomento di rilevante novità la presentazione e la messa in discussione dei modelli del cosiddetto "*religious coping*", con le questioni correlate della salute fisica e mentale, delle pratiche di *well-being* e della spiritualità.

Sul sito della Società è reperibile un elenco completo delle tesi presentate in ciascun biennio ed anche la sintesi di molte delle tesi premiate o considerate meritevoli dalla giuria. [www.psicologiadellareligione.it/index.php/societa/premio-milanesi].

b) Da un'altra prospettiva si coglie, nell'insieme delle tesi presentate, l'attenzione e la congruenza con l'evoluzione socio-culturale, le trasformazioni e gli eventi contemporanei. Così le tematiche connesse ai Nuovi Movimenti

Religiosi, alle sette, al cosiddetto lavaggio del cervello; quelle impostesi all'attenzione non solo sociale ma anche specificamente psicologica, dell'immigrazione, delle chiese etniche, del fanatismo islamico, ma anche dell'islamofobia, fino ad arrivare alla questione del terrorismo e dei legami con la radicalizzazione religiosa. Vorrei sottolineare che molti lavori sono il frutto di una reciproca collaborazione tra docenti e laureandi che, iniziata con la richiesta e la guida nell'elaborazione della tesi, molte volte è proseguita fino al coinvolgimento del neolaureato nella SIPR come socio, a volte generoso, nell'assumere anche impegni organizzativi e di collaborazione a vario livello. Mi piace anche ricordare che un vincitore, dopo aver ricevuto in cerimonia ufficiale l'assegno del premio, ha poi, in via discreta, restituito tutta la somma come contribuzione liberale alla Società. A volte il coinvolgimento del neolaureato nel suo oggetto di studio si è allargato e protratto, fin a giungere, col tempo, a subentrare al proprio Docente nell'insegnamento della Psicologia della religione. A partire dal primo vincitore, del 1996, Domenico Bellantoni che, laureatosi con il prof. Fizzotti con una ricerca empirica sulla percezione di Dio nei preadolescenti, ora da molti anni collabora con la SIPR ed è succeduto a Fizzotti nell'insegnamento presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

O penso a Paolo Ciotti e Massimo Diana, vincitori *ex aequo* del premio nel 2000 che, una volta laureati, hanno contribuito con compiti organizzativi e gestionali come membri del Direttivo. Entrambi hanno pubblicato le loro tesi e poi, insieme, come coautori, hanno presentato un volume di introduzione alla psicologia della religione, con particolare attenzione alla base epistemologica. Impostazione che fu criticata come troppo "Alettiana" da alcuni dell'Università Gregoriana, abituati a considerare la psicologia della religione (e non psicologia "religiosa"!) come il diavolo e l'acquasanta (e l'acquasanta naturalmente, erano loro!!!) La collaborazione, qualche volta non si esimeva da impegni concreti, se vogliamo "umili", poco accademici, per i nostri neodottori. E tuttavia, segno di una intesa umana che si era costituita proprio nel percorso di un lavoro intellettualmente esigente. Quando, per esempio, ci si riuniva in sede per la spedizione delle oltre 1000 copie del notiziario: il che significava imbustare, intestare, affrancare e ordinare secondo i numeri del Codice di Avviamento Postale. *Tantae molis erat romanam condere gentem!* Tanti amici lo possono testi-

moniare; in particolare il nostro attuale Presidente, Germano Rossi, sa cosa questo ha voluto dire, ma anche quante belle ore passate insieme, disputando sulla validità della interpretazione psicoanalitica vs la ricerca empirica con metodologia statistica.

Trasmetto questi ricordi con un po' di nostalgia, ma anche di auspicio per un clima della SIPR familiare, o quasi da piccolo club di amici, insieme ambito di condivisione e di ricerca comune, con il clima tipico della nostra Società, caratterizzata da efficienza, eleganza, generosità. Ricordo pure, attivissimo anche in questi lavori "minori" per la Società, Stefano Golasmici cui mi ha unito, dal tempo della sua tesi, vincitrice del 4° premio, il tentativo di chiarificare la prospettiva psicologica riferibile al cosiddetto (e malamente detto!) "*religious coping*". Dapprima allievo, poi collaboratore ed amico, ora anche titolare di insegnamento nello Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano e dinamico membro del Direttivo.

Ho citato episodi concreti, di rapporti tra Docenti e laureandi, divenuti poi colleghi e a volte maestri. Ho detto dei miei, quelli che conosco da vicino. Ma altri docenti potrebbero citarne di analoghi. Mi sono lasciato andare non tanto al ricordo nostalgico, ma alla esemplificazione di un passato reale come proposta del futuro possibile.

Questo è anche il tema del convegno, mi pare: il "futuro" nella "storia"; verso cui ci orienta il ricordo del nostro maestro, Giancarlo Milanesi ed il Premio in suo onore.

Mario Aletti

IAPR 2021 ONLINE CONFERENCE

La *IAPR-International Association for the Psychology of Religion* terrà, il 23 agosto 2021, un meeting on line sul tema:

Religion/spirituality and health in times of crises

Relatori invitati:

THOMAS PLANTE (Univ. S.ta Clara, California)
Human Interaction with the Divine, the Sacred, and the Deceased

DOUG OMAN (Univ. Berkeley, California)
Mindfulness Across Religious Traditions: Challenges and Implications for Psychology of Religion/Spirituality

Info: <https://conference2021.iaprweb.org/>

11° PREMIO

“GIANCARLO MILANESI”

PER UNA TESI DI LAUREA IN PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

La Società Italiana di Psicologia della Religione – APS bandisce un concorso, dedicato alla memoria di Giancarlo Milanese, per la miglior tesi di laurea su argomenti di **psicologia della religione**. Al vincitore sarà assegnato un **premio di € 1.000,00** (mille/00).

La partecipazione è aperta a tutti coloro che si siano laureati, con una tesi di laurea triennale o con laurea specialistica (o magistrale o vecchio ordinamento quadriennale/quinquennale) oppure di dottorato, **dal 1° giugno 2018 al 31 dicembre 2021** presso una Università italiana, oppure presso una Facoltà ecclesiastica i cui titoli siano riconosciuti dallo Stato Italiano.

Le domande di partecipazione (redatte usando il modulo disponibile all'indirizzo <http://www.psicologiadellareligione.it/premiomilanesi/>), con l'indicazione delle generalità del concorrente, la certificazione di laurea, un riassunto di 5 cartelle (circa 20.000 caratteri compresi gli spazi), una copia cartacea e un CD contenente riassunto e tesi completa in formato Word o PDF, dovranno pervenire alla Società Italiana di Psicologia della Religione - APS, via G. Verdi, 30 - 21100 Varese, **entro e non oltre il 31 dicembre 2021**.

L'attribuzione del premio sarà deliberata, con giudizio inappellabile, da una apposita commissione, entro il termine massimo del 30 aprile 2022.

Tutti i partecipanti saranno informati dei risultati con lettera personale. Le copie delle tesi inviate non saranno restituite.

Varese, 1° dicembre 2020

*Il Presidente
Germano Rossi*

Per informazioni:

Segreteria della Società Italiana di Psicologia della Religione, dott.sa Daniela Fagnani
tel. 0332 236161(Q)

e-mail: segreteria.sipr@gmail.com

www.psicologiadellareligione.it/premiomilanesi/

Giancarlo Milanese (1933 - 1993), psicologo e sociologo, docente di Psicologia della religione presso l'Università Salesiana di Roma dal 1965 al 1973, è considerato “lo studioso che più ha contribuito allo sviluppo della Psicologia della religione in Italia: per l'attenzione nel delineare l'ambito epistemologico della disciplina, per il rigore scientifico nell'elaborare modelli di ricerca empirica, per la passione portata nell'insegnamento e nella formazione di numerosi allievi”.

(The International Journal for the Psychology of Religion)